

per cui si trasferisce, nel 1631, nell'ampio convento di Monte Calvario (attuale Salita della Visitazione) chiamato Rifugio di Monte Calvario per poi aprire altre Case. Vi sono accolte ragazze e donne disagiate di ogni età che imparano un mestiere e vivono secondo la strategia educativa di Virginia: lavoro e preghiera. Nascono così le Figlie di Nostra Signora del Rifugio di Monte Calvario, la cui benemerita opera di assistenza sociale caratterizza Genova. Nel 1641 Virginia riesce a comprare la casa di Carignano dove vengono trasferite le ragazze e dove ella stessa prende fissa dimora. Un gruppetto di ospiti veste l'abito delle Terziarie Francescane facendosi chiamare "sorelle" e a tale titolo sono convocate dalla Signoria di Genova per lavorare nel reparto donne e bambini a Pammatone. Nel 1650 sono richieste presso il Lazzeretto che Virginia riforma secondo il principio di base di un lavoro per tutti ed dell'educazione cristiana; garantisce condizioni igieniche accettabili, migliora il vitto, avanza anche una proposta veramente rivoluzionaria per quei tempi: assegnare una percentuale del ricavato ai lavoratori stessi!

Col tempo l'Opera si sviluppa in due congregazioni religiose distinte e parallele: le Suore di Nostra Signora del Rifugio in Monte Calvario, dette "Brignoline", con sede a Genova, e le Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario con sede a Roma.

Intanto la salute di Virginia è sempre più cagionevole per cui, dopo una grave malattia, chiede ed ottiene dal Senato genovese che, tra i Protettori, venga aggiunto il marchese Emanuele Brignole, in onore del qual le Figlie, il cui numero era salito a cinquecento, sono chiamate "suore brignoline" e così di Virginia non resta neppure il nome. Muore a sessantaquattro anni nella Casa di Carignano il 15 dicembre 1651 e il corpo, dopo vari trasferimenti e vicissitudini, è conservato nella Casa madre delle Brignoline in viale Centurione Bracelli.



Fu beatificata nel 1985 da papa Giovanni Paolo II a Genova in piazza della Vittoria e fu canonizzata dallo stesso Papa nel 2003 a Roma in piazza San Pietro.

Invita alla riflessione la diversità di questa figura di donna dalle tante altre benemerite aristocratiche genovesi. La differenza di Virginia consiste nel fatto che la nobildonna è particolarmente solidale con le altre donne: lei non si risposa, non entra in convento, non fonda un monastero, ma vuole agire, vuole che uomini e donne siano considerati persone da aiutare dando loro un lavoro. Conduce, con l'aiuto di parenti e di amici, l'esperienza di Monte Calvario, fonda un'istituzione del tutto laica di donne per le quali il lavoro diventa un modo decoroso per provvedere ai propri bisogni offrendo libertà e possibilità di vita dignitosa. Ribadisce che non si può rinchiudere, frustare, mandare alle galee quando il pane non basta; che ci vuole la scuola per i bambini fino ai dodici anni, un aiuto alle madri perché educino le figlie, e poi, solo dopo, si potrà insegnare la dottrina. Afferma Virginia che, prima di costringere o di punire, bisogna dare, parole veramente sagge e condivisibili ancor oggi, rivoluzionarie per quei tempi.

Riprendiamo la nostra passeggiata e ci spostiamo a Quinto che ricorda con una piazza vicina a via Antica Romana santa Paola Frassinetti (Genova 1809 - Roma, 1882), fondatrice della congregazione delle Suore di Santa Dorotea, dedita all'educazione e alla formazione delle fanciulle disagiate e che si diffuse rapidamente anche all'estero (in particolare Brasile, Portogallo). La Congregazione era in progressiva crescita così, nel 1841, Paola si trasferì a Roma dove continuò la sua operosa missione, aprì numerose scuole e risanò alcuni conservatori femminili in decadenza. A Genova più di quattromila furono le giovinette iscritte all'Opera di Santa Dorotea. Purtroppo la salute di Madre Paola declinava sempre più e, colta da numerose paralisi, morì a Roma l'11 giugno 1882; il funerale venne celebrato nella chiesa delle suore di Sant'Onofrio dove si conserva il suo corpo. Anche a Genova le furono resi solenni onoranze nella cattedrale di san Lorenzo. Fu proclamata Santa nel 1984 da papa Giovanni Paolo II, precedentemente beatificata nel 1930 da papa Pio XI che disse: "E' passata sulla terra in punta di piedi, facendo del bene".

Mi pare significativo ricordare un aspetto assai moderno del pensiero della Santa che, nella "Costituzione" del 1851, mise in evidenza l'importanza della posizione della presenza femminile all'interno della famiglia e nel più vasto orizzonte della società. Scrisse infatti: "Aiutare la donna a prendere coscienza di sé e del posto che occupa nella società, prepararla, secondo la propria condizione, ad assumere le sue responsabilità e a svolgere il suo compito, significa contribuire al vero benessere sociale e religioso". Peccato che, dopo oltre centocinquant'anni, questo auspicio resti ancora in gran parte da realizzare...

Note

- 1 - Francesca Di Caprio Francia, nei due libri *Donne genovesi tra fine Settecento e primo Novecento* (2014) e *Donne genovesi dall'antichità all'età dei lumi* (2018) sono presentati i personaggi trattati.
- 2 - Prendo in parte spunto da un percorso itinerante su Santa Caterina proposto oltre una decina di anni or sono dalla Curia Arcivescovile di Genova.